

Collana del «Bollettino dantesco»  
Studi e testi  
diretta da  
Alfredo Cottignoli, Franco Gàbici e Emilio Pasquini



Facoltà di Lettere e Filosofia (Università di Bologna), giugno 2009. Domenico Pantone discute la sua tesi di laurea specialistica in Filologia dantesca col prof. Alfredo Cottignoli (in primo piano a sinistra) e col prof. Emilio Pasquini (nascosto), Emerito dell'Alma Mater. Sono riconoscibili, tra i commissari, i professori Piero Pieri, Alberto Bertoni e Fabrizio Frasnedi †.

Alfredo Cottignoli

# Carteggio con Domenico Pantone

(2008-2017)

L'itinerario di formazione di un giovane dantista

*Con un'Appendice di saggi*

**Giorgio Pozzi Editore**

Copyright © 2020 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna  
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153  
[www.giorgiopozzieditore.it](http://www.giorgiopozzieditore.it)  
[redazione@giorgiopozzieditore.it](mailto:redazione@giorgiopozzieditore.it)

ISBN: 978-88-96117-93-4

In copertina:

Museo Civico Medievale di Bologna, Arca di Giovanni d'Andrea  
(gli allievi della *schola*), attribuita allo scultore Jacopo Lanfrani (1348).

## Indice

Un itinerario di formazione: profilo di un allievo . . . . .	p.	7
<i>Nota ai testi</i> . . . . .		30

### Carteggio con Domenico Pantone (2008-2017)

2008 . . . . .	33
2009 . . . . .	40
2010 . . . . .	58
2011 . . . . .	60
2012 . . . . .	85
2013 . . . . .	97
2014 . . . . .	123
2015 . . . . .	165
2016 . . . . .	181
2017 . . . . .	197

Ricordo di un allievo: Domenico Pantone . . . . .	205
---	-----

### *Appendice*

I. Misogallismi di Benvenuto tra Dante e Petrarca . . . . .	209
II. Il pastore e i «piè sozzi» del pavone. Benvenuto vs Boccaccio	221
III. Fabio Frassetto dantista: antropologo, artista, sceneggiatore	235
IV. L'esperienza come categoria pedagogica nel «Comentum» di Benvenuto . . . . .	239
V. Didattica dell' <i>exemplum</i> nei primi esegeti danteschi . . . . .	247

Bibliografia degli scritti editi e inediti di Domenico Pantone (2008-2016) . . . . .	257
---	-----

Indice dei nomi . . . . .	263
---------------------------	-----

*A Pietro, Antonio e Margherita,  
nel ricordo di Domenico*



## Un itinerario di formazione: profilo di un allievo

In memoria di un allievo ideale

Questo privato carteggio con Domenico Pantone si è miracolosamente conservato, pressoché per intero, nel mio *computer*, quasi attendesse il tempo di vedere la luce e di rivendicare la sua esistenza, così da smentire anche il fatale venir meno, con l'era digitale, di un genere letterario di tradizione secolare come quello epistolare. Certo, senza la drammatica decisione assunta da Pantone, poco più che trentenne, di porre fine (in una tragica notte del maggio 2017, trascorsa solo con sé stesso, in un albergo di Como) alla sua giovane vita e, insieme, alla sua ormai insostenibile *via Crucis*, mai l'avrei allestito e dato alle stampe, col corredo di tanti allegati, riguardanti il maestro non meno che l'allievo. Mio unico intento quello di testimoniare un lungo sodalizio scientifico, nel corso del quale ogni evento riguardante l'uno è stato condiviso dall'altro, e specie di ricostruire, anche tramite il funzionale ricorso a tioletti tematici (via via premessi ad ogni lettera per creare una sorta di *continuum* narrativo), l'esemplare itinerario di formazione del mio caro allievo abruzzese, troppo presto scomparso.

Tale è stato, per dirlo con Primo Levi, il sofferto «atto di nascita»<sup>1</sup> del libro (il primo nucleo del quale risale al giugno del 2018, quando rilasciai una video-intervista su Pantone a Sebastiano (Enzo) Villani, un amico lucano del maestro Pietro Pantone, padre di Domenico)<sup>2</sup>, che quindi ritesse, nelle sue tappe fondamentali, un decennale colloquio epistolare; il cui progressivo formarsi, per aggregazioni successive, mi appare oggi come una sorta di rinascita, se non di vittoria, di fiduciosa rivendicazione, almeno, della vita sulla morte, dettata dalla tenace

1. P. Levi, *Se questo è un uomo*, Torino, Einaudi, 1958 e 1976 (*Appendice*), p. 221.

2. Poi proiettata l'11 agosto 2018 a Stigliano (Matera), per iniziativa dello stesso dirigente scolastico, maestro Villani, nel corso di una manifestazione in ricordo di Pantone del locale Centro Studi Rocco Montano, assieme ad ampi stralci della lezione su *Giovanni di Serravalle allievo di Benvenuto*, tenuta da Pantone il 18 aprile 2012 per la Società Dante Alighieri di San Marino.

volontà di perpetuare il ricordo, tracciandone l'ammirevole percorso formativo, di un allievo ideale, subito rivelatosi di non comune maturità e intelligenza. Il suo destino, se è vero che «anche i libri, come gli esseri umani, hanno un loro destino»<sup>3</sup>, è ora tutto nelle mani dei futuri lettori, non solo di quanti, fra loro, appartengono all'ampia cerchia familiare ed amicale di Domenico, o al novero dei suoi insegnanti, colleghi e scolari, che hanno avuto la sorte di conoscerlo di persona.

Se il principale proposito di questo volume commemorativo è, dunque, quello, essenzialmente pedagogico, di delineare il profilo esemplare di un allievo straordinario, colto nel suo progressivo formarsi, che presuppone una lettura integrale, anno dopo anno, del carteggio e delle sue puntuali annotazioni, qui mi limiterò ad offrire preliminarmente al lettore una sorta di filo d'Arianna, che lo orienti nei suoi interni meandri e illumini almeno alcune delle principali 'stazioni' di un itinerario di formazione, umanamente fatto di alterne vittorie e sconfitte, dal quale emerge il carattere e la forte personalità di un allievo, il cui equilibrio viene messo più volte alla prova, e che, pur mostrandosi sempre capace di ascolto e docile alla guida del suo maestro, non si rivela mai a lui subalterno.

Nella ricerca, ad esempio, di un tema critico per la sua tesi magistrale in Filologia dantesca (che Pantone mi chiese dopo aver frequentato un mio corso bolognese del 2007 su «Benvenuto da Imola lettore di Dante»), egli non tardò ad orientarsi, nell'estate-autunno del 2008, sul *Comentum* di Benvenuto, scegliendolo fra le tracce che gli avevo suggerito con l'esortazione ad armarsi di «una gran dose di “abnegazione”» («Per cercare nuovi varchi interpretativi, occorre sempre, infatti, come scriveva il Pascoli di *Myrica*, nella sua ricerca del fantasma poetico, una gran dose di “abnegazione”», 6, *Occorre più abnegazione*, 13 ottobre 2008)<sup>4</sup>; né fu restio ad allinearsi alle mie indicazioni metodiche, da allievo ricettivo qual era, come attesta lo scambio di battute che qui si riporta:

Non dimentichi che un buon lavoro di scavo non può che ripartire dalla *Commedia* e dai temi ivi ritornanti, messi alla prova dei commenti, che sono subalterni a quella! E se anche tutto sembra sia stato già detto, si

3. P. Levi, *Se questo è un uomo*, cit., p. 221.

4. Si segnalano d'ora in poi direttamente a testo, fra parentesi tonde, numero, titolo e data delle *e-mail* di volta in volta citate.

convinca che c'è sempre spazio per interventi e scavi personali, forse sullo stesso Benvenuto: se ha visto la mia ultima relazione su «*Auctor*» e «*lector*» <in *Benvenuto lettore di Dante*> negli Atti ravennati, perché non pensare ad un'indagine ancor più massiccia e documentata sull'impianto fortemente pedagogico del *Comentum*? Sempre che, naturalmente, il tema da me tratteggiato di un Benvenuto “doppio” di Dante, di un *lector* che si cala, anima e corpo, nel suo autore, nel pieno esercizio del suo ruolo di *magister* medievale, le piaccia! Ci pensi su; e, invece di scrivermi altri messaggi (esaurendo la mia *vis* socratica) venga a trovarmi! (8, *Una lezione di metodo: ripartire dalla «Commedia»*, 30 ottobre 2008).

Ha perfettamente ragione – egli mi avrebbe immediatamente risposto, in attesa di presentarsi al mio ricevimento bolognese –. Nel frattempo cercherò di procurarmi gli atti del convegno ravennate e continuerò, con la necessaria abnegazione, la lettura ragionata di *Comentum* e *Commedia*, anzi di *Commedia* e *Comentum*!» (9, *Dalla «Commedia» al «Comentum»*, 30 ottobre 2008).

Una volta allestito, nel giro di pochi mesi, il *Sommario* della tesi su *Oralità e pedagogia nel «Comentum» dantesco di Benvenuto* (del quale, a fine gennaio 2009, m'invio la versione definitiva), Pantone si sarebbe alacramente dedicato alla stesura dei singoli capitoli, tanto da riuscire a laurearsi, con lode e riconoscimento della dignità di stampa, già nel giugno 2009. Dello stretto rapporto fra quella sua brillante indagine sull'impianto pedagogico del commento benvenutiano ed il citato mio intervento del 2006 («*Auctor*» e «*lector*» in *Benvenuto lettore di Dante*), che gliene aveva dato l'impulso, basti rammentare quel che scherzosamente mi scriveva, nel febbraio 2009, per ribadirmi quanto se ne fosse giovato e appropriato, rilegendolo «decine e decine di volte»:

Se mi concede una battuta, le confesso che negli ultimi mesi ho riletto e meditato il suo saggio decine e decine di volte: una vera e propria *sanguificatio*, per cui mi impegnerò a fondo per evitare ogni eventuale caso di rimozione! La celebre *Fam. XXI, 5* offre, a tal proposito, un monito ben chiaro... (12, «*Sanguificatio*», 25 febbraio 2009).

Era destino, d'altra parte, che anch'egli non dovesse più separarsi dal «nostro» Benvenuto, com'era normale lo appellassimo entrambi nel corso del carteggio, trattandosi di un tema di studio ormai condiviso: proprio alle redazioni del *Comentum* dantesco sin dall'estate 2009

avrebbe, infatti, dedicato un nuovo progetto di ricerca, per concorrere al Dottorato bolognese in Italianistica.

I primi di settembre, in attesa di sostenere l'esame di Dottorato, Pantone sarebbe partito per Los Angeles, ove trascorse un paio di mesi quale operatore culturale presso il locale Istituto Italiano di Cultura. Di quella memorabile esperienza californiana tratta, appunto, una sua splendida lettera, che è senza dubbio tra le sue più belle e serene, inviatami «dalle rive del Pacifico dopo le prime settimane di tirocinio». Per di più rivelatrice delle sue doti naturali di cronista, acuto e smali-ziato, delle molteplici attività di rappresentanza dell'Istituto, che non gli avrebbero tuttavia impedito di «spulciare nella pingue biblioteca offerta dal governo italiano», e non per «incamerare nozioni», ma per «affinare la *sua* attitudine critica attraverso una sorta di “pendolarismo” metodologico tra i testi e le più autorevoli interpretazioni» (un'affermazione, quest'ultima, che pare riecheggiare lo spirito enciclopedico del giovanile «caracollare» muratoriano «per varie arti e scienze», assai utile, a detta del grande erudito, a formare «il gusto e il giudizio») <sup>5</sup>.

Basti qui citarne l'esemplare primo periodo, così intimamente autobiografico e illuminante di quel suo approccio culturale alla società americana:

Le confesso subito che il sole perenne, le bellezze naturali e l'interesse antropologico che provo per il popolo americano non fanno passare in secondo piano una certa delusione riguardo alle attività dell'Istituto: pubbliche relazioni e organizzazione di eventi culturali come ricevimenti e consegna di premi; invito, accoglienza e intrattenimento di personaggi dello spettacolo; ordinaria amministrazione della biblioteca e dei corsi di lingua, e tanta tanta burocrazia. Una sorta di “marketing culturale”, dunque, in un certo senso paradossalmente antitetico a quella frequentazione delle «antiche corti degli antichi uomini» con cui identificavo il mio personale rapporto con la “cultura”. In ogni caso, al di là di ogni retorica, sto effettivamente vivendo un utile incontro-scontro con la quotidiana immobilità di una attività impiegatizia, dopo una vita di studio, e dunque di continua riflessione, formazione e scoperta (17, *Saluti dalla California*, 22 settembre 2009).

5. L.A. Muratori, *Intorno al metodo seguito ne' suoi studi* (Lettera a Giovanni Artico conte di Porcia), in Id., *Opere*, tomo I, a cura di G. Falco e F. Forti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964, p. 15.

Con la consueta rapidità di esecuzione, Pantone (nel frattempo ammesso al Dottorato) avrebbe allestito, tra il novembre e il dicembre del 2009, il primo articolo dantesco, frutto della rielaborazione della sua tesi magistrale, e subito accolto il mio invito a collaborare, anche tramite segnalazioni bibliografiche («Se avesse poi piacere – gli scrivevo – di mettersi alla prova anche per recensioni e rassegne, sia certo che non mancherà pane per i suoi denti, per dirla alla Benvenuto!», 22, *Una proposta di collaborazione*, 22 novembre 2009), ai nostri «Studi e problemi di critica testuale», dei quali sarebbe più tardi divenuto (dall'ottobre 2013 all'ottobre 2016) apprezzato redattore. Nel 2010, suo primo anno di Dottorato, nel cui settembre tenne a Genova la sua prima comunicazione ad un congresso degli Italianisti (altre due ne avrebbe poi tenute, rispettivamente a Torino, nel 2011, e a Roma nel 2013), egli sarebbe stato in fine nominato, su mia proposta, dal Consiglio di Corso di Laurea in Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia (presso il quale tenevo allora l'insegnamento della Letteratura italiana), "cultore della materia", così da poter svolgere attività seminariale e far parte della mia commissione d'esame.

Ma fu il semestre di studio del 2011, all'Università di Cambridge, durante il quale poté fruire della frequentazione e dell'insegnamento di Zygmunt Barański, a segnare una svolta importante nella sua formazione di dantista. Di quella sua memorabile esperienza della vita universitaria d'oltremarica è attestato eloquente l'idillico ritratto inviatomi dopo il primo mese di soggiorno:

Ho trovato una sistemazione in un *college* in pieno centro (il Sidney Sussex, dove studiò Oliver Cromwell, la cui testa sembra sia sepolta nella cappella!), poco distante dalla facoltà di lettere e dalla University Library (dove per lo più passo le mie giornate). La vita universitaria, come saprà, è costellata da rituali e cerimonie tradizionali davvero pittoresche, che se prese con il dovuto buon senso possono piacevolmente intervallare le intense settimane di studio. Inutile dirle che lavorare proficuamente qui è decisamente più facile che in Italia: uffici facilmente accessibili ed efficienti, biblioteche a scaffale aperto, non affollate e aperte fino a tarda sera, docenti sempre disponibili per contatti continui. D'altro canto qui gli studenti pagano il triplo delle tasse rispetto ai colleghi italiani (pensi che io, soltanto da *visiting student*, sono arrivato a pagare mille sterline per sei mesi!). Quanto al prof. Barański, lo vedo settimanalmente per un seminario dantesco, cui partecipano altri tre studenti e che si tiene nel suo studio. Gli ho fatto leggere l'articolo appena uscito su SPCT e il fascicolo della mia ricerca; lunedì prossimo dovrei incontrarlo per un primo colloquio (26, *Saluti da Cambridge*, 8 febbraio 2011).

Al mio compiacimento per essersi «così ben inserito nell'ambiente universitario inglese» («creda», gli scrivevo, «che anche quelle mille sterline sono bene spese!»), nella persuasione che «la serenità e l'alcrità» di quel suo studio sarebbero per lui rimasti «un ricordo indelebile e fondamentale», esortandolo a profittare dei consigli di Barański e degli strumenti di ricerca che gli si offrivano, 27, *Saluti felsinei*, 10 febbraio 2011) Pantone mi rispose che mi avrebbe poi raccontato di Barański, il quale «sovente condannava l'immobilismo del dantismo italiano!» (28, *Tra recensioni, spogli e rassegne*, 13 febbraio 2011).

Non poteva che essere strettamente collegata a quella sua esperienza di studio a Cambridge la *Relazione semestrale* (dedicata alle *Redazioni del «Comentum» dantesco di Benvenuto*), una cui prima sintetica versione egli mi inviò a fine maggio 2011, per poi rapidamente correggerla e integrarla secondo le mie indicazioni («perché nulla dirvi della sua attuale esperienza a Cambridge sotto la guida del prof. Barański? Il mio consiglio è, dunque, quello di essere più largo di *exempla* [...], in modo da rendere la *Relazione* più eloquente e convincente. Insomma, non fuochi d'artificio, ma nemmeno si nasconda!», 32, *Non si nasconda*, 27 maggio 2011), come prova la versione ampliata, anch'essa riprodotta all'interno del carteggio, della quale qui basti citare il periodo conclusivo, che fa proprio diretto riferimento all'insegnamento metodico di Barański:

Lo studio integrale di “Benvenuto commentatore”, oltre che di “Benvenuto esegeta della *Commedia*”, è, per concludere, l'obiettivo verso cui mi ha indirizzato, negli ultimi mesi, il prof. Barański, convinto (come lo sono anch'io) che il dantismo, in particolare quello italiano, abbia, fino a qualche decennio fa, sottostimato i commenti al poema, relegandoli al ruolo di strumenti (spesso difettosi) al servizio dell'esegesi contemporanea, a cui ricorrere solo per chiarire, di tanto in tanto, alcuni passi del poema; quando in realtà abbiamo a che fare, in particolare nel caso del *Comentum* benvenutoiano, con i primi esempi europei di critica letteraria professionale applicata alla poesia volgare, nonché con la sede prestigiosa di dibattiti culturali di importanza capitale per la nostra storia letteraria (34, *Le redazioni del «Comentum» di Benvenuto*, 1 giugno 2011, allegato).

Purtroppo lo attendeva, nell'autunno-inverno di quell'anno, uno dei periodi più difficili della sua vita, durante il quale, dando prova di una eccezionale forza di volontà, egli non avrebbe tuttavia cessato di lavorare per i nostri «Studi e problemi di critica testuale»: «Sto molto male», mi scriveva i primi di ottobre, «dormo solo qualche ora per

notte con l'ausilio di sonniferi, e di giorno non riesco a far quasi nulla. Ho però acquistato un leggio e provo almeno a leggere in poltrona, dunque ben venga la recensione delle *lecturae* [il primo volume della *Lectura Dantis Bononiensis*], anche perché per ora è l'unica cosa che potrei riuscire a fare» (38, *Sto molto male*, 4 ottobre 2011). Ma ancor più eloquente del suo grave stato di salute è il drammatico quadro clinico che mi inviò a fine mese:

Mi perdoni il silenzio, ma sto passando un brutto periodo: anche se, forse, si profila un'uscita dal tunnel: dopo diversi buchi nell'acqua ho alzato un po' il tiro e sono stato visitato da un "principe" dell'osteopatia, che mi ha finalmente fatto una diagnosi completa. Un blocco di mobilità intestinale, con irrigidimento dell'osso sacro e della parte lombare della schiena, con deficit dell'equilibrio. Dopo una seduta ho già notato un notevole miglioramento, a cui mi attacco almeno psicologicamente, dopo mesi di sofferenza. Spero sia la strada giusta, dal momento che si sono aggiunte anche forti crisi d'ansia, di cui non avevo mai sofferto, e che mi invalidano completamente nelle più elementari attività quotidiane (lo psichiatra mi ha rassicurato, in ogni caso, sostenendo che sono quasi inevitabili in casi di spasmi muscolari e instabilità posturale così marcata). Mi tocca però prendere anche qualche farmaco in quel senso. Per il momento ho dunque rinunciato a venire a Bologna, saltando così un paio di lezioni, ma ho davvero bisogno di stare a casa in famiglia, in questa fase (39, *Via Crucis*, 29 ottobre 2011).

Da parte mia non avrei mancato, né allora né poi, di incoraggiarlo e di dividerne la fiducia in un miglioramento, non esitando a dargli alcuni «modesti, ma utili consigli», e a confidargli l'esperienza mia e del mio maestro Spongano:

Mi tranquillizza sapere di qualche suo significativo miglioramento, grazie ad una nuova e più autorevole diagnosi: proceda, quindi, con fiducia nella cura iniziata, e ne avrà certo giovamento, col suo fisico, anche il morale! Né abbia timore di prendere tutti i farmaci necessari, così da superare questo difficile momento, che presto sarà per lei solo un brutto ricordo: dalla malattia e dalla depressione (lo so per diretta esperienza) si esce rafforzati e desiderosi di recuperare il tempo perduto. Finché è a casa (e fa benissimo, per ora, a restarsene in famiglia) veda di riprendere via via le sue abitudini, e, quando potrà, si distraiga, esca, e veda amici e persone: tutto ciò l'aiuterà molto a ritrovare il suo equilibrio psico-fisico. Sono modesti, ma utili consigli, che già a me diede il mio maestro Spongano, confidandomi di aver provato e vinto (anche lui) una depressione giovanile,

quando, poverissimo, per mantenersi all'Università di Pisa (ove si sarebbe laureato con Attilio Momigliano), era costretto a fare il precettore privato presso famiglie abbienti della città (40, *Un abbraccio*, 30 ottobre 2011).

Nonostante le cure, quella subdola patologia (lucidamente descritta in un'altra sua lettera del 20 dicembre) non doveva dargli requie sino alla fine dell'anno, costringendolo a vivere alla giornata e a rinunciare al suo proposito di venire a Bologna prima di Natale:

Devo rimandare la mia visita, sono ancora in fase di sofferenza acuta, e per domani e giovedì mi hanno dato appuntamento osteopata, odontoiatra e psichiatra. Mi dispiace non vederla, ma sono davvero distrutto, da tutti i punti di vista. [...] mi creda la situazione si sta facendo drammatica e devo mettere in campo tutte le mie risorse per trovare una strada di guarigione effettiva. La ringrazio per la sua disponibilità a trovare uno specialista, ma per il momento cerco di fidarmi di quelli che ho, ed ho già provveduto a individuare i migliori d'Italia per un passo successivo. Il problema è che la patologia è particolarmente subdola, e di interesse multidisciplinare a livello muscolo scheletrico, posturale, odontoiatrico: il cosiddetto "disordine cranio-cervico-mandibolare" (46, *Una patologia particolarmente subdola*, 20 dicembre 2011).

Quelle sue sofferenze sarebbero rimaste a lungo un brutto ricordo negli anni a venire, che lo videro meritatamente raccogliere i frutti di un intenso lavoro, condotto sul duplice fronte scolastico e scientifico. Sin dall'estate 2012 il carteggio ci restituisce, infatti, altri e ben più lieti momenti riservatigli dalla vita: «Io non sono proprio in forma, ma va sempre un po' meglio, e sono riuscito a prepararmi a sufficienza per il primo "quiz" TFA», mi comunicava il 13 luglio 2012 (47, *TFA*), alludendo alle imminenti prove di ingresso per i Tirocini Formativi Attivi (ossia per i corsi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie superiori), che avrebbe sostenuto presso l'Università di Chieti-Pescara, ove si classificò brillantemente tra i primi quattro («Quanto a me e al "quiz da milionario" che ci hanno proposto, mi sono classificato tra i primi quattro sui 140 aspiranti per italiano e latino a Chieti», 49, *Un brillante risultato*, 30 luglio 2012). Donde gli affettuosi rallegramenti che subito gli inviai da Ischia, esprimendogli il mio legittimo orgoglio di averlo come allievo («sono davvero contento dell'ottima riuscita della sua prova, ed insieme orgoglioso di averla come allievo», 50, *Orgoglio di maestro*, 31 luglio 2012).

Un altro suo personale successo fu certo rappresentato dalla rapida conversione in articolo, nell'ottobre 2012, del suo inedito intervento congressuale torinese del 2011 («mai più rivisto per una pubblicazione, visti i mesi nefasti che *aveva* passato», 52, *Articolo per il «Bollettino dantesco»*, 12 ottobre 2012), che egli allestì in una decina di giorni per il «Bollettino dantesco» del settembre 2013, inviandomelo, come gli avevo suggerito, già con l'avallo di Barański («Le allego alla presente l'articolo per il “Bollettino”, già letto e direi approvato da Barański (secondo cui sarebbe “venuto molto bene»)», 54, *Il pastore e i «piè sozzi» del pavone*, 24 ottobre 2012). All'apprezzamento di Barański e mio («Ho letto», gli risposi, «con attenzione (e altrettanta partecipazione) il suo bell'articolo [...]. Tanto più che, nella mia prossima relazione ravennate, prenderò anch'io l'avvio dalla tarda palinodia del Boccaccio rimatore nei confronti di Dante, pur intraprendendo poi altre strade. Vi ha esposto con molta chiarezza la presa di distanza di Benvenuto dal suo maestro: e l'assenso di Barański ne è la migliore conferma», 55, *Benvenuto vs Boccaccio*, 26 ottobre 2012) si sarebbe immediatamente aggiunto anche il parere positivo di Emilio Pasquini, a cui l'avevo inoltrato («Ottimo l'articolo del tuo allievo Pantone», 57, *Un autorevole consenso*, 27 ottobre 2012, allegato).

Non meno ricco di soddisfazioni sarebbe stato per Pantone il 2013, durante il quale fece la sua prima esperienza di insegnamento (una supplenza di italiano e latino «in una ingegnosa e studiosa seconda liceo classico; insomma un esordio in discesa», ove poté «agevolmente mettere in pratica quelle secolari tecniche pedagogiche che conosceva, in effetti, solo sulla carta», 66, *L'esordio pedagogico*, 5 febbraio 2013), così «felicemente sperimentando *in re* la pedagogia benvenutiana», come gli scrivevo, suggerendogli di seguirne, «per quanto ancor oggi possibile, il modello» (67, *Pedagogia benvenutiana*, 7 febbraio 2013). Ma i primi mesi di quell'anno furono, soprattutto, caratterizzati dalla celere stesura della sua tesi di Dottorato, che, appena ultimata nel maggio 2013, io lo esortai a «tradurre il prima possibile [...] in un agile, ma denso, libro [...], così da trarne il maggior frutto scientifico» (72, *Sulla via della perfezione*, 18 maggio 2013), incontrando la sua totale adesione e condividendone la speranza che gli potessero venire «buoni suggerimenti» dagli studiosi («Barański, Luca Carlo Rossi, Gian Carlo Alessio, Bellomo, oltre a Pasquino e Paolazzi») a cui meditava di «inviare entro breve una copia della tesi» (73, *Tesi e «panel» dantesco*, 19 maggio 2013).

Un proposito e un auspicio entrambi destinati a concretizzarsi entro l'anno, anche grazie all'impulso che vi diede l'amico William Spaggiari, con il suo schietto apprezzamento per la tesi di Pantone (l'unica ad aver conseguito la qualifica di "eccellente": «Davvero una monografia di grande valore, innovativa e densa», come egli mi scrisse, cfr. 75, *Una lusinghiera proposta editoriale*, 13 settembre 2013, in nota) e la conseguente proposta di ospitarla nella Collana *Palinsesti*, da lui diretta presso la LED (Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto) di Milano. Donde l'immediato cimentarsi di Pantone, per la sua conversione in volume, in una radicale revisione della tesi (nel frattempo autorevolmente elogiata, oltre che dall'Alessio, dal Pasquini, che giudicò la monografia benvenutiana «del tutto rispondente al titolo, per la sapiente ed equilibrata sottolineatura dell'evoluzione riscontrabile dalle *lecturae* al *Comentum*», cfr. 82, *L'elogio di Emilio Pasquini*, 14 novembre 2013, in allegato), tanto che a metà dicembre, effettuati gli ultimi controlli e accolto il mio suggerimento di corredare il titolo "progressivo" del volume (*Benvenuto da Imola dantista «in progress»*) di un sottotitolo ad esso allineato (*Un'analisi genetica del «Comentum»*), egli era già in grado di inviarmi il *file* a Spaggiari.

Ciò non impedì, tuttavia, a Pantone di tessere contemporaneamente altre tele, o almeno di porre al suo orizzonte di studioso la frequentazione di diversi «territori di caccia», come egli stesso li definì («Mi piacerebbe molto iniziare a frequentare da subito altri territori di caccia, magari romantico-risorgimentali (o comunque ottocenteschi)», 70, *Altri territori di caccia*, 16 aprile 2013), quasi fosse anch'egli persuaso, quanto il grande Muratori, della necessità per l'erudito di «aver sempre in capo varie vedute e varie fila per le mani»<sup>6</sup>, così da impiegare al meglio il proprio tempo. Alludo alla sua pronta adesione, sin dal maggio 2013, ad un mio *panel* intitolato alla *Pedagogia dantesca* (cfr. 74, *Pedagogia dantesca*, 20 maggio 2013, in allegato), che nel settembre 2013 avrei coordinato al Congresso degli Italianisti di Roma, ove Pantone tenne una comunicazione su *L'esperienza come categoria pedagogica nell'an-*

6. Cfr. L.A. Muratori, *Intorno al metodo seguito ne' suoi studi*, cit., p. 21: «Cre-  
do io che l'erudito abbia da aver sempre in capo varie vedute e varie fila per le  
mani. Se non può per qualche ostacolo far questa tela, ne lavori un'altra; se non  
può fabbricar gran palagi, si metta a qualche ameno giardino, adattandosi al luo-  
go, al tempo e alle congiunture e mirando che non gli fugga di mano il tempo che  
è cosa preziosa».